



**Ironia Liedholm
«Balbo ha fatto
gli auguri»**

L'unico tesserato della Roma che ha commentato il litigio Balbo-Zeman è stato Nils Liedholm. Lo ha fatto alla sua maniera, con ironia: «Balbo a Zeman ha detto solo "auguri per la squadra che purtroppo è costretta a giocare in dieci", e per fortuna la squadra ha vinto. Adesso speriamo in una settimana tranquilla...». A chi gli ha chiesto se era giusta quella sostituzione, Liedholm ha risposto seriamente: «Zeman è

nella posizione migliore per decidere chi deve essere sostituito». Così Balbo si aggiunge al lungo elenco di quei giocatori che sostituiti, non ci stanno e protestano. A cominciare dal gesto inequivocabile rivolto da Chinaglia a Valcareggi ai Mondiali '74, per proseguire con l'improprio di Carnevale a Vicini ad Italia 90, per continuare con l'espressione stralunata e incredula di Baggio quando Sacchi lo sostituì ad Usa 94 per consentire a Marchegiani di andare in porta, al posto dell'espulso Pagliuca.

**Fascetti: «Bari con
la paura di vincere»
Tutti contro Volpi**

«Ci ha frenato la paura di vincere». Su questo concetto sono tutti d'accordo in casa-Bari, a cominciare dall'allenatore Eugenio Fascetti: «Non è la prima partita che perdiamo in questa maniera ed il fatto è grave. Occasioni come quella di Volpi non si sbagliano mai, ed anche l'opportunità di fare 2-2 è stata clamorosa. Abbiamo concesso poco alla Roma frenando le sue fonti di gioco, la presenza di

Helguera ha cambiato un po' i piani perché avevo pensato a una marcatura speciale per Di Biagio». La sostituzione di Garzya? «Soffriva su Totti». Ma Fascetti avrebbe tolto Balbo? «Un allenatore ha il diritto di far uscire chi vuole». Singesson insiste sulla paura di vincere: «Sull'1-1 dovevamo continuare a giocare come stavamo facendo, ma ci siamo trattenuti e siamo stati puniti ingiustamente. La classifica ora si fa brutta». Gli fa eco Negrouz: «Dovevamo vincere, invece Aldair ci ha beffato. Volpi non doveva sbagliare in quel modo».



Paulo Sergio segna il primo gol; a sinistra Balbo Brambatti/Ansa

L'argentino sostituito dal boemo si ribella e manda a quel paese il tecnico. Roma sempre più nel caos

Il «saloon» giallorosso Balbo si ribella a Zeman

ROMA. Vittoria più balzo in avanti in classifica, in ogni campionato del mondo, significa euforia e soddisfazione. Quando c'è la Roma di mezzo, però, tutto diventa molto, molto più difficile. I giallorossi di Zeman, all'Olimpico, hanno battuto il Bari ma è successo il finimondo. Tutto per le scelte del tecnico boemo. Konsel, infatti, grazie ad una uscita «harakiri» su un attaccante pugliese, si è visto sbandierare in faccia un cartellino rosso. Decisione azzeccatissima. Quello che, invece, non ha convinto proprio nessuno è stata la scelta di spedire fuori dal campo Abel Balbo che, fino a quel momento, aveva dimostrato di essere «in palla» grazie anche ai due legni (una traversa ed un palo) colpiti in poco più di mezz'ora. L'argentino? Non ha certo gradito le scelte di Zeman e lo ha fatto capire. Il tutto condotto da un «laziale figlio di p...» indirizzata al boemo.



Questo dà ragione, smentendo nei fatti la società, a chi sosteneva che all'interno dello spogliatoio non ci fosse nessun problema. Un vespaio di polemiche e di discussioni sul quale è praticamente impossibile far luce. Il tutto perché - ed è la seconda volta quest'anno - Franco Sensi ha deciso di «cucire» tutte le bocche giallorosse. Obiettivo nemmeno troppo velato: cercare di non far capire quale sia l'umore interno dello spogliatoio, mescolare le carte con l'intento di mantenere la piazza tranquilla. Impossibile riuscirci. Già, perché la gente della Curva Sud già prima dell'inizio della gara aveva preso di mira Sensi e il suo operato (lo slogan più gridato, lo invitava a farsi da parte e cedere la società, ndr). Nel momento della sostituzione di Abel Balbo, poi, anche Zeman è entrato nei «pensieri» poco gentili del popolo romanista.

Con lo scontro a distanza fra attaccante e allenatore si è sancito il più clamoroso dei divorzi. Quasi impossibile pensare di vedere l'argentino con la casacca romanista anche nella prossima stagione. Lui, a metà della passata settimana, aveva criticato i

moduli tattici del boemo, aveva detto a chiare note di non essere d'accordo su diversi punti e definito «fallimentare» il cammino della Roma fino a questo punto. Stesso discorso fatto da Aldair. E tutto ciò ha regalato uno spaccato vivo delle tensioni dello spogliatoio. Ci sono due schieramenti, gli «Zemaniani» (Totti e Di Biagio) e quelli che non approvano gli schemi del boemo (tutti i brasiliani con Balbo). Ecco quindi che il puzzle va ricomponendosi regalando l'esatta fotografia degli scenari che via via si riproporranno da qui alla fine del campionato. L'obiettivo comune è quello di centrare la qualificazione alla Coppa Uefa (e la strada intrapresa sembra essere quella giusta, ndr) poi quel che sarà sarà. Qualcuno sta già pensando di accasarsi altrove (Candela piace alla Juve) e altri sono alla finestra. Zeman? No, lui ha da poco firmato il rinnovo del contratto e proprio lui sarà quello che dovrà scegliere la Roma che verrà, Franco Sensi permettendo. Naturalmente.

Così non è nemmeno improponibile l'idea che il team giallorosso del '98-'99 avrà molti volti nuovi. Ci vuole gente capace di impersonificare gli schemi di Zeman, di tradurli in gol e spettacolo. Difficile che la maggior parte di quelli attuali - viste le spaccature nello spogliatoio - sia disposta a sacrificarsi con il sorriso sulle labbra.

Nel frattempo Franco Sensi e Zdenek Zeman, all'Olimpico, ieri hanno fatto notte. Sono rimasti rinchiusi negli spogliatoi lontano da orecchie indesiderate. Il nocciolo della questione è facile da individuare: il rapporto allenatore-giocatori e il futuro. Così illazioni e voci assolutamente non controllate hanno preso il sopravvento. «Il boemo si è dimesso», «Balbo è stato messo fuori rosa» e via discorrendo. Di più si sa quando il secondo atto del silenzio stampa sarà concluso e il sipario si riaprirà sul «pentolone Roma».

Lorenzo Briani

ROMA-BARI 2-1

ROMA: Konsel, Cafu (44' st Pivotto), Zago, Aldair, Candela, Di Francesco, Helguera, Di Biagio (38' st Tommasi), Paulo Sergio, Balbo (43' pt Chimenti), Totti.
(3 Dal Moro, 25 Petrucci, 19, Gautieri, 24 Delvecchio).

BARI: Mancini, Garzya (30' pt Volpi), Sala, Negrouz, Manighetti (30' st Marcolini), De Ascentis, Ingesson, Bressan, Zambrotta, Olivares (26' pt Guerrero), Masinga.
(12 Gentili, 21 Georgetti, 29 Allback, 30 Campi).

ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa.

RETI: nel pt 2' Paulo Sergio; nel st 8' Zambrotta; 33' Aldair.
NOTE: Angoli: 8-4 per la Roma. Spettatori: 46.019 per un incasso di 1.279.110.000 lire. Espulso al 43' del primo tempo Konsel per fallo su Zambrotta. Ammoniti: Negrouz, Manighetti, Di Francesco Candela e Totti.

Bari battuto da una rete involontaria. Paulo Sergio e Zambrotta gli altri marcatori

Aldair, il gol della fortuna

ROMA. Da prendere, i tre punti finiti nella classifica della Roma. Da buttare, tutto il resto, dallo psicodramma Balbo alla serie impressionante di errori tecnici che hanno fatto la storia di questa partita. Il Bari piange, ma sono lacrime di cocodrillo: se hai tra i piedi il pallone della vittoria e commenti la nefandezza di far cilecca, non hai il pallone.

Restano i tre punti. Pesanti. Paradossalmente, in uno dei suoi pomeriggi più tormentati della stagione, alla Roma va tutto bene. Aggancia il Parma, battuto a Empoli. La Fiorentina è bloccata in Puglia da Lecce. Il Milan pareggia a Brescia. A nove giornate dal termine del torneo, la squadra di Zeman è in piena zona-Uefa. Rispetto al disastroso campionato 1996-97, chiuso a quota 41 punti, siamo già a più tre in classifica. La fortuna non è contraria: decisivo il suo aiuto, ieri, nel gol della vittoria, punizione calciata da Totti e deviazione involontaria di Aldair.

Eppure, è una Roma pericolosamente in bilico. Soprattutto con se stessa. Quanto è accaduto al 43' del primo tempo di questo match con il

Bari ha impietosamente tolto il velo di bugie, di paraventi di carta, di ipocrisie, che cercavano di occultare la verità. La Roma del primo anno zemaniano è già a pezzi. Da una parte il partito dei fedelissimi del tecnico (Di Biagio, Tommasi, Totti, Chimenti), dall'altra quello degli oppositori (i brasiliani, Balbo, Konsel, Delvecchio e diversi abituali frequentatori della panchina). La sostituzione Balbo-Chimenti è stata teatro allo stato puro, sotto gli occhi di un mattatore vero, Vittorio Gassman, piuttosto perplesso nell'intervallo. Un atto unico brevissimo, improvvisato: Balbo che manda a quel paese Zeman due volte nel giro di trentasecondi.

Prima e dopo l'atto unico, due partite. Nella prima, molta Roma. Il gol di Paulo Sergio è arrivato dopo appena un minuto. Incuriosito di Balbo, tiro deviato da un difensore, Mancini che esce con il battucchiere, Manighetti che ostacola il portiere, Paulo Sergio che ci crede e con la punta del piede fa trova il pallonetto. Al 9' traversa di Balbo: tiro in corsa, di sinistro, un bel gesto tecnico. Al 13' palo di Balbo, su punizione toccata in maniera lieve

da Totti: collo destro, legno amico di Mancini. Al 21' ancora Roma vicina al gol: lancio verticale di Di Biagio per Paulo Sergio, allungo del brasiliano e tiro in corsa, parata non difficile di Mancini. Al 28' il primo urlo del Bari: un tiro al volo di De Ascentis e respinta con i pugni di Konsel. Prima sostituzione al 30': Fascetti liquida Garzya, un ex, ed entra Volpi. Mossa tattica: De Ascentis passa in marcatura su Totti e Volpi duella con Di Biagio, per una volta schierato a sinistra, al posto del malandato Tommasi, con Helguera pilota al centro.

Ultimo acuto romanista al 34': Totti colpisce la parte superiore della traversa con un pallonetto. Al 43', il caos. Rilancio barese, Di Francesco esita, Zambrotta parte alla carica e Konsel, uscendo dall'area, atterra l'attaccante barese. Il portiere austriaco rimane a terra, entra in campo il medico romanista, Aliciccio, che per precedere l'intervento disciplinare dell'arbitro segnala alla panchina di fare la sostituzione. L'arbitro Serena (bravo) non cade nel tranello ed espelle Konsel. Il portiere si arrabbia, protesta. Chimenti va in porta. Esce

Balbo. Finimondo.

Comincia la seconda partita. Roma in dieci, Bari che si fa sotto. Al primo tentativo, la squadra pugliese pareggia. Capita all'8' della ripresa. Affondo di Ingesson, pallone che scivola in area, Zambrotta precede Cafu e buca Chimenti. Roma con il cuore, ma senza gioco. Dal calcio al tamburello, con Di Biagio completamente fuori giri. Volpi al 27' ha tra i piedi il pallone del vantaggio: lancio perfetto di Ingesson, difesa romanista che cerca, maldestramente, di far scattare il fuorigioco, Volpi aggira anche Chimenti, ma con la porta spalancata fa cilecca. Errore grossolano, pagato a caro prezzo quando al 34' Aldair segna il 2-1. Il Bari ha un sussulto un minuto dopo, ma il pedone di Candela allontana il pallone prima che superi la linea di porta (tiro di Masinga deviato da Chimenti). Finale battucchiere, la Roma vince, ma è già cominciata un'altra partita: Zeman da una parte, giocatori dall'altra. Arbitra Sensi. Vietato l'uso della moviola. Uno spasso.

Stefano Boldrini

arte
l'U

L'erotismo nell'arte

**Renoir
Ingres
Manet**

È UN CD ROM L'U

IN EDICOLA

CD ROM PER PC 30.000 LIRE

L'EROTISMO NELL'ARTE
Animazioni in 3D, diapositive, filmati erotici e immagini full screen, pronto a condurvi nelle pieghe più nascoste dei capolavori dell'arte erotica.

